

I SERVIZI PER LE EMERGENZE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Disponibilità di reperibilità nelle ore notturne e nei festivi, servizio h24, pronto soccorso, centro di riferimento e ambulanza: come sono organizzati i servizi per le emergenze in Medicina Veterinaria?

Rispetto a qualche decennio fa, la Medicina Veterinaria ha compiuto passi da gigante e, in molte realtà, ha raggiunto quella umana in quanto a servizi offerti, grazie a una crescita culturale e tecnologica che ha consentito lo sviluppo e il raffinamento di figure sempre più specialistiche e di strutture estremamente attrezzate in grado di elargire prestazioni di livello davvero paragonabile a quello degli ospedali e delle cliniche di Medicina Umana.

Ed è proprio in questo panorama di sviluppo che negli ultimi due decenni si è sentita sempre di più l'esigenza di perfezionare i servizi per le emergenze. Sul territorio nazionale la prestazione del servizio veterinario per i piccoli animali è varia e accanto alle grandi strutture e agli ospedali sono ancora molti gli ambulatori e le cliniche più piccole che osservano solamente un orario di apertura diurno; in tema di servizio all'urgenza, le cliniche solitamente si organizzano dando disponibilità di reperibilità nelle ore notturne e nei festivi e, quando possibile, organizzando turni per dividere il lavoro tra i membri dello *staff*. Di contro, le realtà grandi e gli ospedali hanno un pronto soccorso interno in grado di offrire e garantire un servizio h24, grazie a un apparato più grande e articolato nonché a un organico di risorse

umane molto più consistente e, in alcuni casi, di un'ambulanza veterinaria. Queste grandi strutture, inoltre, diventano spesso un punto di riferimento anche per i colleghi e per l'utenza locale oltre che per il proprio bacino di clienti.

I REQUISITI DELL'AMBULANZA VETERINARIA

Molto spesso si genera confusione su questo tipo di automezzo, troppe volte improvvisato e indicato dunque con una denominazione inappropriata, ma ogni chiarimento in merito è fornito nel documento emanato dalla Direzione generale della Sanità animale e dei Farmaci veterinari del Ministero della Salute: le "Linee Guida recanti disposizioni relative alle attrezzature delle autoambulanze veterinarie, ai requisiti del personale adibito al soccorso e al trasporto degli animali, ai dispositivi di protezione individuale e l'equipaggiamento di cui il personale deve disporre ai sensi dell'art. 2, comma 3 del DM 9 ottobre 2012, n. 217".

La definizione

È importante, innanzitutto, darne una definizione precisa e in questo compito ci viene in aiuto proprio l'articolo sopra citato secondo il quale le autoambulanze veterinarie sono " [...] veicoli destinati al soc-

corso o al trasporto degli animali in stato di necessità dotati di specifiche attrezzature di assistenza e di trasporto". Le Linee Guida del Ministero forniscono indicazioni sia per quanto riguarda le autoambulanze veterinarie per il recupero e il trasporto degli animali in stato di necessità sia per quelle che prestano anche il primo soccorso ai suddetti pazienti: riguardo alle ultime viene precisato che, in conformità alla normativa vigente, queste devono essere collegate a una struttura veterinaria e necessitano della presenza a bordo di un medico veterinario.

Per il trasporto di animali in stato di necessità

Per quel che riguarda le autoambulanze adibite al trasporto degli animali in stato di necessità, la dotazione standard varia in base alle caratteristiche e dimensioni degli animali e devono essere equipaggiate almeno con le seguenti attrezzature per gli animali di piccola taglia (ad es. cani e gatti, piccoli mammiferi e volatili): "gabbie, trasportini e casse di materiale resistente, lavabile e disinfettabile, di dimensioni adeguate alla specie animale trasportata, barella o mezzo idoneo per il recupero e trasporto all'interno del veicolo, strumenti e attrezzatura per la cattura e contenimento in sicurezza, non traumatizzanti (es. mascherine per animali selvatici, reti, museruole, lac-

cio distanziale, guinzagli, manicotti antimorso ecc.)". Per gli animali di grossa taglia, invece, la dotazione di bordo minima dovrebbe essere la seguente: "barella o mezzo idoneo per il recupero e trasporto all'interno del veicolo, una rampa con caratteristiche tecniche conformi alle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1/2005, adeguate attrezzature di contenimento e separazione da utilizzare in caso di necessità (es. paratie), strumenti e attrezzatura per la cattura e contenimento in sicurezza, non traumatizzanti".

Per il soccorso di animali

Per le autoambulanze veterinarie adibite al soccorso degli animali, invece, viene richiesta una strumentazione e una ulteriore dotazione minima, oltre a quella precedentemente indicata, come segue: "[...] fonte ossigeno, strumentazione per il monitoraggio cardio-circolatorio, attrezzature/ambiente climatiz-

zato per il raffreddamento/riscaldamento del paziente, attrezzature per la ventilazione polmonare, materiale sanitario di consumo e strumentario per il primo soccorso, presidi medico-chirurgici per la disinfezione delle mani e dello strumentario". In ultimo, ma non certo per importanza, vengono fornite indicazioni riguardo alla formazione del personale non veterinario presente sulle autoambulanze, siano esse quelle adibite esclusivamente al trasporto sia quelle per il soccorso. Tale formazione deve includere le misure di sicurezza e di tutela degli animali, le corrette modalità operative per svolgere questa attività, le norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro (Dlgs 81/08), nozioni relative al comportamento e alle corrette modalità di cattura, contenimento e manipolazione delle specie animali trasportate al fine di minimizzare lo stress e ridurre il rischio di traumi e lesioni ai

pazienti e agli operatori. Come recitano ancora le Linee Guida: "Le Regioni e Province autonome e le Aziende Sanitarie Locali, anche in collaborazione con gli Ordini Professionali e le Organizzazioni di categoria, promuovono percorsi formativi per gli operatori [...] i titolari della carta di circolazione di cui all'art. 3, comma 2 del DM 9 ottobre 2012, n. 217, sono responsabili della formazione del suddetto personale [...] il responsabile della formazione fornisce agli operatori le procedure cui devono attenersi; tali procedure, su richiesta, devono essere messe a disposizione delle autorità di controllo".

Per comprendere al meglio il mondo e il "dietro le quinte" del settore delle emergenze abbiamo deciso di andare a conoscere due realtà che operano in questo ambito per comprendere i vantaggi, le difficoltà e le prospettive future degli "E.R." della Medicina Veterinaria (vedere interviste).

Intervista

Il pronto soccorso con servizio di ambulanza veterinaria

La Settimana Veterinaria: Futuravet è un Centro di referenza veterinaria, che cosa significa questo?

Daniele Spaziante: Essere un Centro di referenza significa offrire ai medici e alle strutture veterinarie del circondario (della Regione, ma anche delle Province circostanti) un servizio e un aiuto molto importante: tutti i casi che arrivano da noi sono situazioni che non possono essere gestite direttamente dagli altri professionisti o per mancanza di mezzi o di competenze specialistiche. Il collega referente, prima di inviarti il caso, compila un modulo scaricabile direttamente dal nostro sito Internet dove viene specificato il segnalamento del paziente, l'anamnesi ed eventuali interventi già eseguiti. Qualunque prestazione viene concordata con il veterinario referente, tenuto costantemente aggiornato, e il paziente, appena esaurito il compito per il quale è stato richiesto il nostro intervento, viene immediatamente reindirizzato al proprio medico di fiducia. Un Centro di Referenza è comunque una seconda linea di consulto e per fare questo è necessario mettere a disposizione dei colleghi staff medici e chirurgici altamente qualificati, ad esempio in neurologia e neurochirurgia, oncologia, chirurgia specialistica e mininvasiva e in medicina interna con tutte le competenze nelle diverse aree (vedere foto 1); significa avere anche una diagnostica avanzata, come ad esempio, TC (vedere foto 2) e RMN (vedere foto 3) e, nel nostro caso, anche un pronto soccorso H24 e una terapia intensiva affiancati dal servizio di ambulanza e navetta (vedere foto 4).

SV: I proprietari si rivolgono direttamente a voi?

DS: Nella quasi totalità dei casi il nostro lavoro è per referenza; solo in situazioni molto particolari il cliente si rivolge direttamente a noi per chiedere

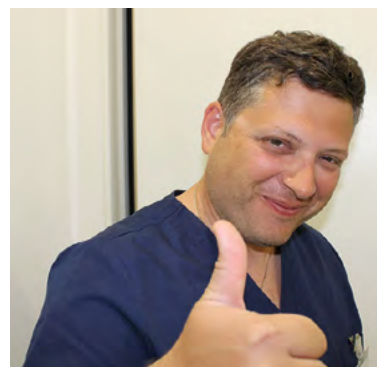
un secondo consulto che non possiamo negare, ma in ogni caso aggiorniamo sempre il veterinario curante secondo una filosofia politica di massima collaborazione.

SV: Avete un buon rapporto con i colleghi referenti?

DS: Assolutamente sì, sia per la disponibilità che diamo sia perché non siamo in concorrenza, ma in collaborazione con loro.

SV: Futuravet dispone anche di un servizio di pronto soccorso (PS): come funziona?

DS: Innanzitutto, un servizio di pronto soccorso deve essere operativo H24 e per tutti i giorni dell'anno, festivi inclusi. Si tratta di un grande impegno che richiede una pianificazione molto attenta e la presenza di una squadra di medici e infermieri addestrati per tutte le situazioni, nonché un'ulteriore reperibilità dei diversi "specialisti" (consentitemi l'uso di un termine improprio che però rende bene l'idea), pronti a intervenire in tempi brevissimi in caso di necessità. Come funziona? I proprietari possono chiamare direttamente il nostro centralino che gestisce la telefonata oppure possono recarsi in struttura e accedere al PS anche senza preavviso. A differenza del Centro di referenza, per il servizio di pronto soccorso i proprietari non devono passare necessariamente attraverso il veterinario curante, in ogni caso provvediamo noi stessi a informare e aggiornare il collega al quale rimandiamo immediatamente l'animale non ap-



Daniele Spaziante, PhD, MSc, responsabile del reparto di diagnostica per immagini e fondatore del Centro di riferimento veterinario Futuravet di Tolentino (MC).

pena possibile. Il paziente viene sempre dimesso con una lettera dettagliata.

SV: Quali servizi specialistici offrite come PS e terapia intensiva e di quali strumentazioni disponete?

DS: I servizi specialistici sono quelli del Centro di Riferimento, pertanto in caso di necessità il paziente, una volta stabilizzato se necessario, può passare alla diagnostica per immagini avan-

zata, alla chirurgia o alla terapia intensiva in tempi rapidissimi e senza necessità di essere spostato ulteriormente, a qualsiasi ora del giorno e della notte. È fondamentale non solo avere a disposizione strumentazioni adeguate, ma anche uno staff multidisciplinare in grado di reagire rapidamente e in maniera efficace. Faccio un esempio: se arriva in PS un bassotto paralizzato che necessita di una RM è poi indispensabile avere immediatamente a disposizione una squadra di neurochirurgia che possa intervenire rapidamente, così l'animale non deve essere più spostato o sottoposto a due anestesie o a un prolungamento inutile del sonno, oppure la possibilità di eseguire una TC in un cane che arriva in pneumotorace iperteso prima di entrare in chirurgia. Tra le diverse strumentazioni più particolari, disponiamo ad esempio dell'emodialisi, di una gabbia appositamente attrezzata per l'ossigenoterapia, del CPAP, del VAC e nel reparto di terapia intensiva di respiratori, pompe ad infusione e monitor per i pazienti ricoverati.



Foto 1. Emodialisi.

SV: L'urgenza del proprietario non sempre coincide con un'urgenza reale: capita spesso?

DS: È normale e frequente, qualunque veterinario lo sa, ricevere chiamate da proprietari ansiosi nel cuore della notte per gatte con atteggiamenti strani (che poi si rivelano essere solamente in calore), piccoli rigurgiti episodici, un singolo episodio di diarrea o situazioni simili. Da parte nostra cerchiamo di gestire la telefonata per capire se si tratti di un'emergenza oppure no e quindi differire la visita al giorno dopo se non è urgente. Se il proprietario insiste, lo invitiamo a recarsi presso il PS ed eseguiamo comunque una visita completa. Nel nostro caso circa il 90% delle chiamate sono emergenze vere, un dato più elevato rispetto alla norma anche considerando che molto spesso il proprietario cerca in prima battuta il suo veterinario curante il quale filtra la chiamata e lo tranquillizza.

SV: Quante strutture fanno riferimento a voi per il PS?

DS: Nella regione Marche il 70% circa delle strutture si rivolgono a Futuravet per il PS. Molte di queste hanno convenzioni con noi con un prezzo vantaggioso anche per l'ambulanza. Ai colleghi convenzionati installiamo un centralino in cloud cui loro deviano le chiamate di urgenza: il centralino risponde avvisando che la telefonata sarà gestita da Futuravet e a noi arriva già la chiamata taggata dalla struttura di partenza. In clinica abbiamo un registro in cloud per tenere nota di tutte le emergenze e le telefonate sono registrate.

SV: Quante emergenze affrontate mediamente ogni anno?

DS: Nell'ultimo anno abbiamo avuto in media intorno alle 500 emergenze: ci sono periodi in cui ne capitano anche 4 o 5 al giorno e altri più tranquilli... comunque non passa una notte senza almeno un'urgenza.

SV: Parliamo del vostro servizio di ambulanza: come funziona?

DS: Futuravet offre due servizi che è doveroso distinguere: ambulanza e navetta. Il servizio navetta è riservato a quei pazienti che non necessitano di entrare in pronto soccorso, ma solamente di essere spostati, come ad esempio un soggetto che deve fare un'indagine diagnostica: il nostro operatore, coa-

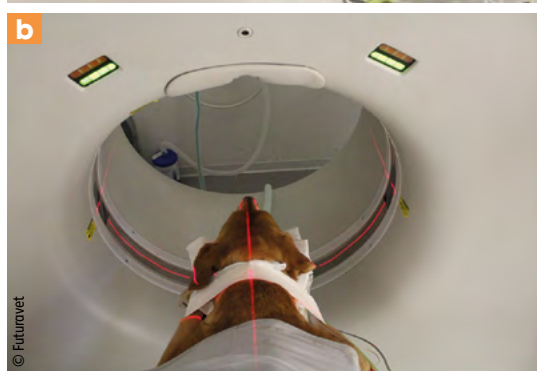


Foto 2. Tomografia computerizzata (TC) a 16 strati e relativa postazione di controllo.

diuvato dal paramedico di bordo, lo va a prendere a domicilio oppure presso la struttura referente, lo porta in clinica e lo riaccompagna al termine delle procedure; è un servizio utile soprattutto per chi non ha modo di spostare autonomamente l'animale e comunque è molto più sicuro di un trasporto in macchina, soprattutto se il proprietario non ha la rete o un trasportino adeguato.

Il servizio ambulanza vero e proprio, invece, prevede una squadra standard formata da un autista, un infermiere di terapia intensiva e un medico veterinario del reparto di anestesia o di terapia intensiva; l'ambulanza è perfettamente equipaggiata con tutto l'occorrente per la gestione del paziente (abbiamo una *check list* dei materiali e delle attrezzature presenti a bordo controllata direttamente dal nostro responsabile del PS e della terapia intensiva, dott. Giovanni Pavone), tra cui un emogas portatile, un monitor multiparametrico per monitorare il paziente durante il tragitto e l'ossigeno.

SV: Quale tipo di clientela richiede il servizio?



Foto 3. Risonanza magnetica nucleare (RMN).

DS: Veramente di tutti i tipi. Pur di salvare il proprio animale, la gente motivata è disposta anche a usufruire di un servizio che comunque ha un costo, sebbene facciamo in modo di mantenere le tariffe abbordabili da tutti. Per lo spostamento del mezzo applichiamo una tariffa chilometrica che copre poco più delle spese di viaggio a cui si aggiunge una quota per il medico veterinario a bordo. Prima di partire facciamo sempre il preventivo e chiediamo di firmare l'informativa per la *privacy* e il consenso sui rischi del trasporto. Normalmente l'80% dei chiamanti accettano il preventivo e il soccorso.

SV: Ci sono molte cliniche con servizio di ambulanza nel nostro Paese?

DS: Molte cliniche pubblicizzano un "servizio di ambulanza", ma in tanti casi non sono vere e proprie ambulanze autorizzate, ma più che altro navette oppure automezzi attrezzati alla meno peggio che non potrebbero nemmeno fare quel tipo di servizio. Quelle veramente in regola e con tutte le autorizzazioni al loro posto non sono tantissime.



Foto 4. Servizio di ambulanza veterinaria.

SV: C'è un'emergenza che ricorda in modo particolare?

DS: Ce ne sarebbero moltissime, ma un'emergenza che ha fatto notizia per la sua particolarità e per le circostanze è stata quella di Pepe, un cane caduto in un dirupo durante una passeggiata con la proprietaria e salvato con l'elicottero, l'anno scorso. Il paziente politraumatizzato è stato nostro ospite per diverso tempo prima di poter tornare dalla sua famiglia. Il caso fu pubblicato sulla stampa locale ed ebbe grandissima visibilità sui Social.

SV: Il servizio ambulanza e il PS ai tempi della Covid-19: cosa è cambiato rispetto a prima?

DS: Per entrambi i servizi abbiamo molte diffi-

coltà legate alle limitazioni nell'interazione con i clienti e all'utilizzo dei dispositivi di protezione che rendono difficoltosi i movimenti e ancor più pesante la giornata. Per il PS non consentiamo più l'ingresso del proprietario in struttura: consegna il paziente, compila il modulo del ricovero e attende fuori o torna a casa. Dal canto nostro inviamo quotidianamente dei video per mostrare le condizioni dell'animale e i miglioramenti. In ambulanza, prima della Covid-19 il proprietario poteva viaggiare accanto all'autista e adesso non è più possibile farlo. Inoltre, quando ci rechiamo a casa o in una struttura con l'ambulanza o la navetta dobbiamo indossare le protezioni contro il contagio.

SV: Quale potrebbe essere l'evoluzione futura del servizio di emergenza in Medicina Veterinaria?

DS: Mi aspetto un aumento delle strutture che offrono esclusivamente servizio di pronto soccorso, molte delle quali dotate di ambulanza, e di Centri di riferimento per la diagnostica e per le prestazioni specialistiche in aiuto delle strutture convenzionali. Soprattutto per i PS vedo, però, delle difficoltà soprattutto nel reperire il personale in quanto è una vita di sacrificio per i turni e i ritmi di lavoro. Nei miei sogni, come evoluzione della mia struttura, c'è il desiderio di riuscire a organizzare diverse squadre specializzate in modo da avere più ambulanze sul territorio marchigiano, addirittura una per Provincia.

Intervista

Il servizio di ambulanza "indipendente"

La Settimana Veterinaria: Come nasce l'idea e perché si è sentita l'esigenza di un servizio di questo tipo?

Gianmarino Dotti: L'idea è nata una sera di ottobre del 2013 mentre guardavo su YouTube la finale di un rodeo a Oklahoma City. Un cavallo si è accasciato in gara dopo 8 secondi dall'inizio e nel giro di meno di un minuto è entrato nel recinto il mezzo di soccorso (era un enorme Dodge con un rimorchio di grandi dimensioni) e l'animale è stato immediatamente circondato dai medici veterinari di servizio e dagli operatori di campo che lo hanno caricato sulla barella meccanizzata: in pochissimi minuti l'animale era stato rimosso. Il paragone con quanto avviene in Italia in circostanze simili è abbastanza immediato: l'anno dopo, a Verona, ho assistito alla morte sul campo a ostacoli di un cavallo, campione pluridecorato, che è stato portato via con il trattore, alla meno peggio, e in tempi ben superiori.

SV: Quindi come è iniziato il servizio?

GD: L'idea è nata in realtà per i cavalli e ho incontrato notevoli difficoltà a omologare un mezzo come ambulanza veterinaria perché erano proprio i primi tempi e non c'era molta chiarezza per quel che riguardava le autorizzazioni e i requisiti. Pertanto, comprai un'ambulanza ad uso umano alla quale applicai un gancio da traino e un trailer che feci modificare con imbracature e battifianchi particolari, una barella e le strumentazioni del caso. Doveva essere un servizio per i grandi animali, però, nel giro di poco tempo abbiamo iniziato ad avere richieste an-

che per le specie da compagnia e da lì abbiamo ampliato l'offerta e le attrezzature (vedere foto 5).

SV: Chi può usufruire del servizio e quali sono le modalità?

GD: Abbiamo diverse convenzioni, prima fra tutte quella con le autostrade, per le quali possiamo ricevere la chiamata sia dalle Forze dell'ordine, in particolare dalla Polizia Stradale, ma anche direttamente dalla sala radio delle autostrade stesse. Abbiamo poi altre convenzioni pubbliche, come ad esempio quella per il recupero dei selvatici ad Asti o dei randagi e di animali in difficoltà nella Provincia di Savona: ogni sede ha una propria autonomia e proprie convenzioni. Dal punto di vista del privato cittadino, qualunque proprietario di animali può richiedere il servizio di ambulanza, ovviamente nei limiti delle sedi e della distanza. Di solito interveniamo in media entro una quarantina di km dalle sedi stesse in modo che il tempo di intervento non sia superiore a un'ora.

Le ambulanze sono operative H24 e il servizio è accessibile a tutti poiché i costi sono veramente ridotti e sufficienti solo per coprire le spese: la cosa importante è che chiunque possa usufruirne.

SV: Siete collegati a qualche clinica in particolare?

GD: No, per statuto non possiamo avere legami con strutture veterinarie e questo, tra le altre cose, ci permette di lavorare ed essere ben voluti da tutti oltre a mantenere la nostra completa indipendenza.

SV: Una struttura veterinaria può avvalersi del vostro servizio?

GD: Assolutamente sì! Succede molto spesso che ci venga chiesto di prelevare o riaccomagnare a

casa un paziente oppure di trasferirlo da una struttura a un'altra. Eventualmente possiamo ospitare a bordo anche il medico veterinario curante che può così accompagnare il proprio assistito e prestare le necessarie cure durante il viaggio.

SV: Quali sono le specie e le situazioni per le quali è più comunemente richiesto il vostro servizio?

GD: Per circa il 60% si tratta di cani, per lo più di grossa taglia, aggressivi o difficili da trasportare, il 30% sono gatti e il rimanente 10% è diviso tra esotici e selvatici. Ogni tanto capitano anche gli animali da reddito, come conseguenza di incidenti o di guasti ai camion in autostrada, o i cavalli, che devono essere portati in una clinica: in quel caso entrano in gioco i nostri "mezzi pesanti".

SV: Che tipo di personale si trova a bordo dell'ambulanza a ogni viaggio?

GD: Dipende dall'animale: per un cane di grossa taglia, ad esempio, servono due operatori, ma per situazioni particolari, quali un soggetto aggressivo o in condizioni critiche, possiamo ospitare a bordo anche il veterinario curante che si occuperà della sedazione o del monitoraggio durante il trasporto.

SV: Vuole raccontarci qualche situazione molto particolare nella quale siete dovuti intervenire?

GD: Potrei raccontarvene davvero tante e tra queste posso ricordare il ribaltamento di un rimorchio al cui interno erano presenti 6 cavalli da concorso di grandissimo valore, evento finito male, purtroppo, per 3 di loro; oppure un cavallo caduto in un fosso per il cui recupero è stato necessario far intervenire l'elicottero, o ancora la cattura e il contenimento di due pastori tedeschi molto aggressivi che erano entrati in un allevamento di daini e avevano fatto una strage (abbiamo dovuto soccorrere e trasportare anche gli ungulati feriti).

SV: Ci sono altri servizi come il vostro in Italia?



Gianmarino Dotti, presidente di Ambulanze veterinarie Italia, il più grande servizio di ambulanze in Italia con sede legale a Savona e succursali a Torino, Varese, Novara, Asti, Albenga, Biella, Ferrara e in apertura a Parabiago (MI).



Foto 5. Modelli differenti di ambulanza veterinaria adatti alle diverse esigenze.

© Ambulanze Veterinarie Italia onlus

GD: Il nostro servizio, “Ambulanze Veterinarie Italia onlus” è sicuramente la realtà più grande in assoluto in quanto ad oggi abbiamo all’attivo 59 operatori, 12 ambulanze, 2 rimorchi per grandi animali e 6 rimorchi per il trasporto delle recinzioni mobili. I nostri rimorchi e i recinti mobili sono posizionati sulle tratte autostradali che abbiamo in convenzione e vengono utilizzati per il piano di intervento in caso di incidenti stradali con coinvolgimento di grandi animali. Nel nostro Paese sono a disposizione parecchie ambulanze appartenenti a piccole associazioni che svolgono un servizio per lo più a livello locale e che si impegnano molto nel portare avanti la loro missione, anche con buoni risultati. Con alcune di queste abbiamo collaborato e collaboriamo fornendo supporto e formazione perché siamo convinti che sia più utile unire le forze. Il mio sogno è che in ogni Provincia sia presente almeno un’ambulanza veterinaria, indipendentemente dall’associazione. Poi ci sono le cliniche private, alcune delle quali dotate di un servizio ambulanza o navetta.

SV: Il vostro servizio è accessibile a tutti e a tutte le tasche?

GD: Assolutamente sì. Le convenzioni con le autostrade e con gli enti ci permettono di coprire le spese; attualmente le tratte autostradali convenzionate coprono praticamente tutto il Nord-Ovest, da Brescia a Livorno fino a Ventimiglia, per un totale di 1.260 km di autostrade. Di conseguenza, dal punto di vista del privato cittadino, possiamo venire incontro anche ai meno abbienti ai quali applichiamo tariffe nell’ordine del “rimborso carburante”: nessuno di noi dirigenti o operatori trae vantaggio economico da questo servizio, pertanto una volta ammortizzati i costi vivi abbiamo raggiunto l’obiettivo prefissato dal budget.

SV: Com’è regolamentata l’ambulanza veterinaria dal punto di vista legislativo?

GD: Il quadro legislativo che norma l’ambulanza veterinaria è molto intricato in quanto coinvolge la mo-

torizzazione e il Ministero dei Trasporti per quel che concerne la circolazione su strada a cui si aggiunge il Ministero della Salute e l’Autorità sanitaria locale. Per essere omologata, l’ambulanza veterinaria deve avere delle dimensioni ben precise, un allestimento ignifugo, lavabile e sanificabile nonché determinate attrezzature a bordo. Poi ci sono tutte una serie di direttive che riguardano l’addestramento dei volontari. Ci tengo a precisare che, a differenza di quanto ho visto spesso accadere, l’ambulanza veterinaria è una categoria specifica di automezzo e non si può prendere un furgone e farlo diventare ambulanza veterinaria semplicemente apportando qualche modifica: noi di solito prendiamo ambulanze utilizzate in medicina umana, alle quali facciamo variare la destinazione d’uso, in modo che l’allestimento sia già a norma.

SV: Cosa ci può dire per quel che riguarda l’addestramento degli operatori?

GD: È un percorso lungo e non adatto a tutti, per questo operiamo un’attenta selezione. I candidati vengono istruiti sulla gestione di piccoli e grandi animali, apprendono i fondamenti della sicurezza, i protocolli di soccorso, il piano di intervento in autostrada, la guida in emergenza e l’utilizzo delle attrezzature prima di mettere piede su un’ambulanza. Successivamente iniziano la fase di tirocinio e si aggiornano di continuo e solo in finale diventano operativi. Alla fine del percorso non tutti risultano idonei, nonostante la selezione iniziale. Ogni anno molti volenterosi vengono a bussare alla nostra porta, un mix di invasati, sognatori, animalisti della domenica e gente in gamba: noi puntiamo su questi ultimi che, alla fine, si rivelano essere non più del 20% di quelli che chiedono di frequentare i nostri corsi che, tra parentesi, sono esclusivamente a titolo gratuito.

SV: Il vostro servizio è conosciuto dai proprietari di animali da compagnia?

GD: Direi di sì! Digitando su un motore di ricerca “ambulanza veterinaria per animali” siamo posizio-

nati molto bene e inoltre siamo molto conosciuti anche per passaparola e per gli articoli sui giornali.

SV: Il servizio di ambulanza filtra le chiamate in entrata oppure si reca sempre sul luogo della chiamata?

GD: Nel caso dei privati, in genere, a richiesta interveniamo sempre. Per quel che riguarda chiamate di soccorso per animali selvatici, randagi, incidenti o soccorso stradale siamo costretti a filtrare le chiamate in quanto l’intervento è vincolato alle convenzioni in essere sul territorio.

SV: Il servizio ambulanza al tempo del Covid-19: cosa è cambiato rispetto a prima?

GD: Ovviamente ci siamo dovuti adattare alle direttive governative, regionali, comunali e delle autorità sanitarie, modificando di conseguenza i nostri regolamenti interni. Da quando è iniziata l’emergenza prestiamo servizio utilizzando tutti i dispositivi imposti come mascherine, guanti e visiere che rendono meno agevole il lavoro, ma sono necessari. Inoltre, ad esempio, abbiamo proibito il trasporto del proprietario sull’ambulanza mentre prima era la prassi, dato che la sua presenza era utile per tranquillizzare l’animale. Ancora per un po’ il proprietario dovrà seguirci in macchina.

SV: Rispetto a prima dell’emergenza sanitaria il lavoro è diminuito?

GD: No, al contrario! Soprattutto durante la fase 1 la gente aveva più difficoltà a spostarsi e l’ambulanza veterinaria rappresentava un grosso aiuto. Senza contare che molte famiglie erano e sono in quarantena, pertanto portare in clinica o in ambulatorio il proprio animale di persona non era possibile. Proprio in seguito alle numerose quarantene diversi animali sono morti perché i proprietari non avevano modo di riferirli presso una struttura veterinaria o non conoscevano il servizio di ambulanza. ■

Cristiano Papeschi, Linda Sartini